Nuove critiche all'atteggiamento della segreteria dc

COLLOQUI SUL CUMULO DEI REDDITI MENTRE PROSEGUONO LE POLEMICHE

Fanfani e i capi-gruppo democristiani si sono incontrati con Moro, il quale sta svolgendo un'opera « di mediazione » — La Malfa solidarizza con il ministro Visentini — Discorso di Alinovi sui problemi del Mezzogiorno

Continua nella maggioranza governativa la disputa sulla questione del cumulo dei redditi agli effetti fiscali. Anche nel corso della giornata di ieri, l'attività intorno a questo tema è stata intensissima. l'on. Moro, nella tarda serata, si è incontrato con Fanfani e i capigruppo della DC, dopo che in precedenza aveva svolto — come è stato detto — un'« *opera di mediazione* » prendendo contatti anche con i rappresentanti di altri partiti governativi. Il vice-presidente del Consiglio, on. La Malfa, frattanto ha espresso « *piena solidarietà* » al ministro delle Finanze, on. Visentini, suo collega di partito.

Il fatto singolare è che la DC non ha finora presentato pubblicamente nessuna concreta proposta per correggere il meccanismo del cumulo, del quale porta la più grave responsabilità insieme ai socialdemocratici. La segreteria dello Scudo crociato si è mossa, infatti, prevalentemente sul terreno della propaganda. Eppure, in Parlamento esiste fin da febbraio una proposta di legge comunista su questa materia; ed i sindacati, recentemente, hanno dato precise indicazioni circa il loro orientamento. Vi è, quindi, materiale in abbondanza per ricercare soluzioni concrete e perfettamente possibili. Ma è forse questo che vuole e cerca la segreteria dc? Nello stesso partito democristiano si stanno facendo strada forti preoccupazioni per un atteggiamento giocato essenzialmente sul tavolo di quelle che si ritengono essere le convenienze elettorali del partito. Un componente del direttivo dei deputati dc, l'on. Gerardo Bianco, ha scritto una lettera al presidente del gruppo, Piccoli, per segnalare appunto l'esistenza di pesanti interrogativi. Pur riconoscendo la necessità di garantire l'equità fiscale, egli afferma « *l'esigenza di evitare precipitazioni e procedure affrettate, che finirebbero per sconvolgere il già caotico sistema tributario del Paese* ».

La mediazione di Moro tra le posizioni di Visentini e dei repubblicani e quelle della segreteria democristiana incontra, quindi, una prima difficoltà proprio nel fatto che la segreteria dc si è mossa in base a preoccupazioni che si riallacciano a interessi di partito, non sulla scorta di precise indicazioni che riguardino il sistema fiscale. Sulla scia delle sortite di Fanfani, l'esponente di una delle correnti più conservatrici della DC ha addirittura fatto balenare nuovamente l'ipotesi dello scioglimento anticipato delle Camere.

Per cercare di giustificare il proprio atteggiamento, il segretario della DC, con un'intervista al *Tempo* di Roma, ha ripetuto che egli vuole compiere un « *attento esame* » della questione del cumulo dei redditi per poi poter esporre a Moro un parere circa « *la migliore via da seguire* ».

Ieri sera, appunto, Fanfani — accompagnato da Piccoli e Bartolomei — si è incontrato con il presidente del Consiglio. Una nota fatta trasmettere dalle agenzie di stampa afferma che il segretario dc aveva avuto una riunione con gli « esperti » prima di « *riferire* » a Moro.

Il presidente del Consiglio, dal canto suo, aveva preso contatto con i repubblicani, nel quadro, appunto, della propria iniziativa di mediazione. E il PRI aveva ribadito la propria posizione. L'on. La Malfa, che attualmente è convalescente in clinica, ha chiesto di incontrarsi con Visentini, facendo diffondere una nota la quale afferma che egli concorda con la linea già stabilita in sede governativa « *sui problemi della revisione di alcuni punti della legislazione fiscale e in particolare del cosiddetto cumulo dei redditi familiari* ». La Malfa ha espresso quindi a Visentini « *piena solidarietà per quanto riguarda la necessità di evitare ogni modificazione legislativa in merito alla imposizione sui redditi conseguiti nel 1974, per i quali al 30 aprile scade il termine per la dichiarazione: ciò* — soggiunge il vice-presidente del Consiglio — *tenuto anche conto della situazione gravemente deficitaria del bilancio dello Stato* ».

Il ministero delle Finanze, frattanto, ha diffuso una propria nota, con la quale si definisce « *non attuale* » la proposta di rinviare al 31 maggio il termine per la dichiarazione dei redditi (che è già stato spostato dal 31 marzo al 30 aprile). « *A questo punto* — afferma la nota — *anche esprimere un parere sulla inopportunità di chiedere un ulteriore rinvio appare superfluo* ».

ALINOVI — Concludendo a Campobasso l'assemblea regionale dei comunisti molisani, il compagno Alinovi, della Direzione del Partito, si è riferito anzitutto alla tragica esplosione verificatasi in uno stabilimento napoletano. « *Ancora una volta* — ha detto — *i lavoratori del Mezzogiorno pagano, con la tragedia di Sant'Anastasia, un atroce prezzo di sangue alla necessità di assicurarsi comunque un posto, un salario* ». La giustizia nei confronti dei responsabili degli omicidi bianchi deve essere inflessibile; essa, tuttavia, non può bastare. La prima risposta infatti che la stessa tragedia della città vesuviana sollecita è « *una vigorosa ripresa del movimento di lotta, della "vertenza" per la occupazione, ed il suo diffondersi e articolarsi in ogni zona, anche le più periferiche del Sud. Non un qualsiasi lavoro, ma un lavoro dignitoso, sicuro fattore di progresso per la persona e per la società deve essere garantito a tutti. In ogni regione del Mezzogiorno* — ha ricordato Alinovi — *il movimento unitario dei lavoratori ha elaborato programmi ed indicato obiettivi concreti che rispondono all'esigenza immediata di occupazione e aprono la strada a un rinnovamento e crescita reale dell'economia meridionale. I comunisti fanno proprie queste piattaforme, ponendole al centro della stessa mobilitazione elettorale, nella convinzione che ogni passo in avanti, ogni conquista che si operi oggi per rinnovare e potenziare l'agricoltura, un apparato valido e moderno industriale del Sud, opere di civiltà nella città e nelle campagne, costituisca un contributo indispensabile non solo per evitare una prospettiva di collasso al Sud ma anche per determinare, sul binario giusto, una ripresa reale e una diversa espansione dell'economia nazionale* ».

In questo quadro, anche l'esito delle elezioni nel Sud ha un valore eccezionale. « *L'operazione sorrentina di Fanfani, della falsa autocritica e del richiamo strumentale alla "politica delle cose"* — ha detto ancora Alinovi — *non ingannerà il Mezzogiorno: da tempo il Sud ha individuato nella strategia della tensione e della rottura a sinistra, nella chiamata a raccolta di forze reazionarie che l'on. Fanfani conduce, una posizione avversa al Mezzogiorno, al suo bisogno di liberazione sociale ed umana, alla sua esigenza di unità democratica e antifascista* ».

TABET Il compagno Duccio Tabet, membro del Comitato tecnico scientifico (Cts) della programmazione, ha rilasciato una intervista a *Paese Sera* sui problemi della crisi della politica di programmazione in Italia. Egli sottolinea, in particolare, che lo stesso Comitato tecnico scientifico « *non può non risentire dell'inesistenza di tale politica* ». L'efficienza di un organismo come il Cts, d'altra parte, « *è anche condizionata da un collegamento con le forze fondamentali della programmazione di sviluppo, e in particolare con le organizzazioni sindacali e le Regioni* ».

Tabet sottolinea quindi come le scelte governative abbiano comportato la « *emarginazione dell'agricoltura* », con la conseguenza di un forzato esodo dalle campagne, dell'abbandono di milioni di ettari di terre, e dell'aumento delle importazioni alimentari, con aggravio insostenibile per la bilancia dei pagamenti. Occorre — afferma Tabet — cambiare strada, promuovendo uno sviluppo dell'agricoltura che assicuri « *per questa via nuove e solide basi allo sviluppo industriale* ».

c. f.

La proposta di legge presentata dal PCI

Ecco il testo della proposta di legge sul cumulo dei redditi presentata nel febbraio scorso alla Camera e al Senato dai gruppi comunisti:

« **ART. 1** — All'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 597 sono aggiunti i seguenti commi:

« ai soli effetti del cumulo fiscale previsto per la determinazione finale dell'imposta sui redditi delle persone fisiche:

« **a**) la parte del reddito complessivo lordo della famiglia formata da redditi da lavoro del dichiarante e dei soggetti di cui alle lettere **a** e **b** dell'articolo 4 viene ridotta di tre milioni, qualora essa risulti superiore agli otto milioni;

« **b**) la parte del reddito complessivo lordo della famiglia formata da redditi da lavoro del dichiarante e dei soggetti di cui alle lettere **a** e **b** dell'articolo 4 viene ridotta alla quota esente da cumulo, di cinque milioni, qualora sia compresa tra i cinque e gli otto milioni.

« Restano comunque ferme le imposte pagate sui redditi singolarmente considerati, fatti salvi i diritti alle restituzioni di imposta derivanti dalle detrazioni di cui agli articoli 15 e 16 e fatti salvi tutti gli altri oneri deducibili in base alla legge ».

« **ART. 2** — La norma di cui all'articolo 1 entra in vigore il giorno stesso della pubblicazione sulla "Gazzetta Ufficiale" e si applica anche ai redditi maturati nel corso del 1974 ».

Successo democratico con il contributo dei giovani da 18 a 21 anni

Monza: dal voto dei quartieri deciso spostamento a sinistra

Si è recato alle urne il 72 per cento dei circa 80 mila elettori — Forte successo del PCI, che complessivamente ha ottenuto il 10 per cento in più rispetto alle comunali del 1970, e delle liste unitarie — Nettamente sconfitta la DC — Il voto giovanile — Un documento dei comunisti

MONZA, 14

Una grande vittoria della partecipazione popolare e delle forze politiche, prima fra tutte il PCI, che si sono sempre battute per il decentramento e la partecipazione. Questo il senso più vero delle elezioni per gli otto comitati di quartiere di Monza (84.000 votanti su circa 120.000 abitanti) che si sono svolte nella giornata di ieri e alle quali hanno partecipato per la prima volta i giovani dai 18 ai 21 anni. La prima vittoria, come abbiamo detto, è stata quella della partecipazione popolare che si è espressa con l'alta percentuale di votanti registrata, circa il 72%, che ha raggiunto vette vicine al 90% nei quartieri popolari dove tra l'altro l'iniziativa delle forze di sinistra aveva già costituito comitati provvisori che avevano saputo affrontare con coraggio i problemi delle singole zone.

Il successo straordinario delle liste del PCI e di quelle unitarie di sinistra è testimoniato dalla crescita costante registrabile, quartiere per quartiere, che si aggira attorno al 10% rispetto alle elezioni comunali del 1970.

Il PCI nei sette quartieri dove si presenta da solo o, come al quartiere « San Gerardo Libertà » con altre forze sociali, passa complessivamente dal 18% al 28,17%; nel quartiere 6 « Cederna Sant'Albino », dove era presente una lista unitaria PCI-PSI, essa raccoglie il 49,15%, mentre i due partiti separati avevano raccolto nel 1970 rispettivamente il 24,8 e il 14,7%, cioè complessivamente il 39,5%. Anche il PSI avanza in modo abbastanza sensibile, passando a livello cittadino dal 12,36% del 1970 all'attuale 14,40%.

La vittoria delle sinistre in sostanza è la vittoria delle forze che con coerenza si sono battute per realizzare il decentramento, contro il tentativo della DC e della giunta monocolore di eludere questa richiesta popolare che pure era uno dei punti centrali del programma della DC nel 1970. Ma per i disegni speculativi del « monocolore del cemento » che da anni governa la città con l'appoggio determinante del PSDI, la partecipazione popolare era un intralcio e un pericolo da evitare. Così ci sono voluti quattro anni di lotte dure nei quartieri e in Consiglio comunale per affermare questa conquista.

Ma nei quartieri, nel frattempo, è andata avanti la volontà di lotta delle forze popolari, la politica combattiva del PCI, la proposta unitaria del nostro partito per affrontare i problemi che la politica antipopolare della giunta monocolore non ha saputo risolvere in questi anni. Così sono nati i programmi delle liste comuniste, nelle quali molti erano gli indipendenti, e di quelle unitarie di sinistra, così si è sviluppato il processo di partecipazione che ha portato all'alta percentuale di votanti e al successo delle liste del nostro partito. Ed è un successo tanto più significativo perché avviene in una città considerata tradizionalmente « bianca ».

La DC, dunque, nonostante che il movimento sociale non si sia presentato e che il PLI abbia visto dimezzati i propri voti, ha subito una perdita secca del 3%, passando dal 42,6% al 39,6%.

Interessante a questo proposito è invece l'affermazione del PRI che con una scelta coraggiosa si è presentato in tutti i quartieri in cui ha potuto farlo (6 su 8) ed ha ovunque raddoppiato i propri suffragi. Il PSDI, invece, ha pagato la sua subordinazione alla DC a livello di giunta comunale, la sua lunga opposizione al decentramento portata avanti anche per conto della destra DC e il fatto che solo all'ultimo momento ha deciso di presentare liste proprie, quando ormai il rifiuto del PRI a confluire nella lista democristiana non rendeva possibile altra scelta. I socialdemocratici così sono calati dall'8,5% al 5,8%.

Un altro segno della crisi della DC è il successo conseguito, nell'unico quartiere in cui si è presentata, dalla lista delle ACLI che al quartiere « San Fruttuoso » ha raccolto più del 13% dei voti e 3 seggi.

Infine non si può non rilevare che per la prima volta a Monza e tra le primissime volte in Italia, hanno votato i giovani tra i 18 e i 21 anni e non c'è dubbio che essi hanno espresso con chiarezza estrema il loro orientamento a sinistra, a favore delle liste del PCI e unitarie.

Ora, dopo questo risultato elettorale, si tratta di cogliere il senso e la prospettiva politica espressa dai cittadini monzesi. Il Partito comunista di Monza in un suo comunicato afferma: « ora si deve passare rapidamente alla fase operativa dei comitati di quartiere non riproponendo le schematiche contrapposizioni che rischiano di frenare le loro iniziative, ma facendo prevalere una linea unitaria che risolva i problemi dei quartieri.

Il documento sottolinea poi che « il PCI di Monza si impegna, anche in prospettiva del rinnovo del consiglio comunale del 15 giugno, affinché le indicazioni e i contenuti del decentramento trovino conferma e sia possibile governare la città insieme alla forza unitaria dei quartieri ».

Giorgio Oldrini

Un documento degli OSA

Iniziative studentesche per la Resistenza e per l'attività dei Consigli

Iniziative unitarie in occasione del 25 aprile e del XXX anniversario della Liberazione, sostegno della petizione lanciata dal Comitato unitario antifascista di Milano, iniziative per la pubblicità dei Consigli di istituto, convegni a livello cittadino, provinciale e regionale degli eletti studenti nelle liste democratiche antifasciste, iniziativa nazionale a Roma il 3 maggio sulla condizione e l'emancipazione delle ragazze nella scuola e nella società: questo il fitto programma che il Comitato nazionale di Coordinamento degli Organismi studenteschi autonomi (OSA) ha proposto in questi giorni agli organismi locali. In un documento che analizza anche la situazione del movimento degli studenti dopo l'elezione degli organi collegiali.

Delle celebrazioni della resistenza promosse dai Consigli di istituto e dagli eletti il documento indica il carattere. « Non solo — è scritto — una opera di documentazione e di ricerca, riflessione politica e culturale sulle origini del fascismo e sullo sviluppo della Lotta di Liberazione » ma anche « riflessione come fatto permanente nella scuola italiana su alcuni momenti più significativi della storia italiana dalla Liberazione ad oggi ».

Da qui, la promozione della raccolta delle firme per la petizione antifascista e la richiesta che essa sia discussa e fatta propria dai Consigli d'istituto.

Anche la ripresa dell'iniziativa sui problemi concreti della crisi della scuola da parte degli organi collegiali è prevista dall'OSA che invitano a chiedere su di essi (didattica, regolamenti interni, bilanci, attività scolastiche e parascolastiche, ecc.) « l'immediata convocazione dei Consigli d'istituto con la piena pubblicità dei loro lavori contro ogni ostacolo burocratico frapposto dal ministero della Pubblica Istruzione e dagli organi periferici ».

« Diviene allo stesso tempo — prosegue il documento del Coordinamento degli OSA — elemento decisivo della nostra iniziativa nella scuola la necessità di promuovere larghe intese sia tra le varie componenti presenti negli organi collegiali e tra le varie liste studentesche con la sola discriminante antifascista.

Per queste ragioni consapevoli della necessità di andare prima della fine dell'anno scolastico ad iniziative su problemi della scuola e della riforma che abbiano peso politico nazionale e contribuiscano allo sviluppo pieno della vertenza scuola tenendo conto degli attuali livelli di iniziativa del Movimento, *proponiamo agli OSA di dar vita all'livello cittadino provinciale e regionale, a Convegni degli eletti studenti, nelle liste democratiche antifasciste*.

Riteniamo inoltre opportuno proporre agli OSA, *vista la necessità di una riflessione adeguata di tutto il movimento di lotta degli studenti, sulle forme e i contenuti dell'iniziativa nostra verso gli istituti femminili e più in generale intorno ai problemi della condizione e dell'emancipazione delle ragazze nella scuola e nella società, una iniziativa nazionale da tenersi a Roma il 3 maggio, che sia un primo passo verso un coordinamento delle esperienze nazionali e verso le formulazioni di organiche piattaforme organizzative in questo settore della istruzione* ».

A FIRENZE

Assemblea nazionale degli universitari comunisti

Nei giorni 28 — 29 e 30 aprile al Palazzo dei Congressi di Firenze si terrà l'assemblea nazionale degli studenti universitari comunisti. Al centro del dibattito sarà il ruolo degli studenti nella lotta per la riforma dell'Università.

I lavori si apriranno con una introduzione del compagno Giuseppe Chiarante, responsabile della Consulta della Scuola del PCI, sull'impegno del Partito per la riforma dell'Università e una relazione del compagno Amos Cecchi, responsabile della commissione nazionale studenti della FGCI.

L'assemblea, nel pomeriggio del 29 si articolerà in tre commissioni di lavoro: 1) operai-università e diritto allo studio; 2) dipartimento e nuova organizzazione della didattica; 3) sviluppo dell'iniziativa di lotta e costruzione di un nuovo movimento degli studenti nell'Università.

Concluderà i lavori nella giornata del 30, il compagno Alessandro Natta, della Direzione del Partito.

Venerdì il CIPE decide sulla TV-colore

I tempi e i modi della introduzione della TV a colori in Italia e l'esame della relazione annuale sull'assetto delle Partecipazioni Statali sono tra i più importanti argomenti che saranno esaminati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) nella prossima riunione, prevista per venerdì 18 aprile.

Il Comitato Direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi 15 aprile alle ore 16,30.

* * *

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi 15 aprile al termine della seduta.

Una dichiarazione del compagno Barca

Perché siano chiare le responsabilità e le posizioni di ciascuna forza politica l'Unità ripubblica oggi il testo integrale della proposta di legge sul cumulo presentata dal PCI in Parlamento fin dal febbraio scorso. Per illustrarla abbiamo chiesto al compagno Barca, membro della direzione del partito e primo firmatario alla Camera della proposta stessa, di chiarire la portata dell'iniziativa legislativa e le sue possibilità di immediata applicazione. Ecco la risposta di Barca.

L'aspetto più sconcertante della posizione del senatore Fanfani è la genericità dell'agitazione che egli conduce sulla questione del cumulo fiscale dei redditi. Sembra quasi impossibile che il segretario del maggiore partito di governo non sia ancora riuscito, dal giorno in cui ha improvvisamente scoperto l'esistenza del problema, a presentare una proposta concreta.

Per questo mi sembra estremamente utile ribadire le precise proposte per la modifica del cumulo che il PCI ha presentato fin da febbraio alle due Camere, quando evidentemente il senatore Fanfani dipingeva. Non mi sembra che le proposte del PCI abbiano bisogno di molti commenti. Vorrei sottolineare per ora solo tre aspetti:

1) la proposta è stata presentata dal PCI come proposta stralcio e transitoria — da applicarsi subito, dunque, già per i redditi del '74 — nel quadro di tutta una serie di altre proposte volte a correggere le iniquità del sistema fiscale. Dobbiamo stare molto attenti, infatti, ad evitare ciò cui la demagogia di Fanfani mira: creare una generale confusione e una generale paralisi fiscale di cui si avvantaggerebbero solo i ricchi, e che darebbe pochissimi vantaggi ai ceti medi, già tassati con la ritenuta d'acconto, e nessuno a coloro che guadagnano meno di 5 milioni l'anno. Per questi ultimi — ricordiamolo sempre dato che l'on. Fanfani lo dimentica regolarmente — le questioni più drammatiche e urgenti sono quelle della assurda e iniqua tassazione degli assegni familiari e della contingenza, nonché quella della rivalutazione delle detrazioni;

2) la nostra proposta sulla revisione del cumulo, la cui discussione si è fermata alla Camera per precisa responsabilità della DC, è più ampia di tutte le proposte presentate da altri gruppi in Parlamento. Essa infatti riguarda il cumulo di tutti i redditi da lavoro (anche autonomi) ed esclude solo i redditi da capitale, da immobili, terreni, ecc. L'esclusione dal cumulo di 3 milioni nel caso di coniuge o figlio che lavora è una semplificazione che presenta certo qualche inconveniente (per questo consideriamo la nostra proposta provvisoria) ma corrisponde grosso modo alla valutazione del reddito che la casalinga di una famiglia media produrrebbe se stesse a casa a lavorare, ed è più vantaggiosa per il cittadino della detrazione di una quota fissa di imposta. Tra l'altro, la esclusione dal cumulo netto dei redditi di 3 milioni di lire — nel caso che più membri della famiglia lavorino — riporta automaticamente la famiglia che guadagna meno di 8 milioni nell'ambito delle famiglie che possono godere dell'edilizia sovvenzionata dallo stato (cooperative), ecc.;

3) la nostra proposta è applicabile subito, e anche su questo punto dell'immediatezza abbiamo inutilmente sfidato la DC in Parlamento a fare controproposte. Qualora infatti venissero esclusi dal cumulo 3 milioni di lire, tutti coloro che guadagnano col lavoro meno di 8 milioni automaticamente non dovrebbero più presentare la denuncia (che, d'altra parte, in caso di già avvenuta presentazione potrebbe essere facilmente stralciata). Per le denunce dei redditi da lavoro cumulativamente superiori a 8 milioni non è d'altra parte certamente difficile per gli uffici detrarre, al momento della liquidazione della imposta, la quota corrispondente al 3 milioni. Tra l'altro, se fosse impossibile fare questo calcolo entro il 1975 — ma noi non lo riteniamo impossibile — questa parte di imposta, che può anche essere uguale per tutti, potrebbe essere accreditata a deduzione delle imposte da pagare nel '77. Anche questa subordinata abbiamo inutilmente proposto in aula alla DC nel corso del dibattito sul bilancio.

Sulle accuse che gli sono state rivolte

La risposta a Saragat di Pertini e Spagnolli

I presidenti della Camera e del Senato, Pertini e Spagnoli, hanno risposto a una lettera loro inviata due giorni orsono dal sen. Saragat in relazione alle accuse e alle critiche formulate da due giornali alla sua opera di presidente della Repubblica riguardo agli avvenimenti del 1969 e del 1970. Un comunicato informa che i presidenti delle due Camere hanno risposto « nel senso che qualora dovesse profilarsi in concreto il problema dell'accertamento di responsabilità del presidente della Repubblica pro-tempore a norma dell'art. 90 della Costituzione, il predetto articolo, relativo alla competenza del Parlamento, e le norme sui giudizi di accusa, di cui alla legge N. 20 del 1962, troverebbero indubbiamente piena e intera applicazione ». Un messaggio di solidarietà è stato inviato a Saragat da Nenni.

Il saluto delle redazioni de l'Unità al compagno Tortorella

Sabato a Roma e ieri a Milano i compagni delle redazioni, dei servizi amministrativi e delle tipografie dell'« Unità » hanno salutato il compagno Aldo Tortorella che lascia la direzione del nostro giornale per assumere l'incarico di responsabile della sezione culturale centrale. E' stato un saluto caloroso, affettuoso e fraterno. Nel corso delle due riunioni i compagni del collettivo dell'« Unità » hanno ringraziato il compagno Tortorella per il gran contributo da lui dato allo sviluppo del quotidiano del partito in questi anni di difficili lotte politiche, e si sono impegnati a portare avanti il lavoro per rendere « l'Unità » sempre più adeguata ai compiti di orientamento, di informazione, di guida per il partito e per le masse popolari.

Alla riunione di Roma ha partecipato anche il segretario generale del partito, compagno Enrico Berlinguer.

Dopo l'intesa di sinistra all'amministrazione comunale

Rozza ritorsione dc a Genova: centro-destra alla Regione

Appoggio esterno del PLI alla giunta DC-PSDI — Assente il consigliere missino, astenuto quello repubblicano — Comunisti e socialisti denunciano la sfida alla coscienza democratica e civile dei liguri

Dalla nostra redazione

GENOVA, 14.

Facendo mercato delle pubbliche istituzioni la destra democristiana, con l'accordo di socialdemocratici e con il voto esterno dei liberali, ha dato vita, a scopo di ritorsione contro l'intesa PCI-PSI al comune di Genova, ad una giunta regionale di centrodestra. Presidente è stato eletto un personaggio scolorito, il prof. Luciano Verda, sindaco democristiano di Imperia dal 1960 al 1970 ed assessore alle finanze della precedente amministrazione regionale. Gli assessori sono sette: cinque democristiani e due socialdemocratici. La giunta di centrodestra ha avuto venti voti su quaranta. Assente il rappresentante del MSI, quello repubblicano si è astenuto definendo la nuova giunta « un salto nel buio ». I quattordici consiglieri comunisti e i quattro socialisti hanno votato contro.

La « operazione-ritorsione », voluta dal segretario della DC Fanfani, è stata quindi così mandata in porto prescindendo dai problemi politici ed amministrativi della Regione. E' un gesto di sfida nei confronti della popolazione ligure e della sua maturità politica, ma anche un gesto demagogico.

La svolta a destra non è avvenuta senza gravi contrasti e lacerazioni nell'ambito dello stesso partito democristiano. Il presidente uscente Gianni Dagnino ha infatti rifiutato di gestire una operazione del genere ed ha « passato la mano ». Una parte del gruppo regionale dc ha accettato la svolta solo nel corso di una riunione svoltasi ieri pomeriggio e durante la quale, secondo attendibili indiscrezioni, c'è stata una lotta molto dura fra gli esponenti della destra per la conquista della presidenza. Nella lotta è stato sconfitto il maggiore aspirante alla successione di Dagnino, il capogruppo Ruffino; e alla fine è stato possibile trovare un accordo sul nome di Verda.

L'annuncio dell'accordo di centrodestra è stato dato stamane in apertura dei lavori del consiglio regionale dallo stesso Verda, il quale ha letto un documento in cui si afferma che la nuova maggioranza rappresenta una ritorsione alla nascita della giunta PCI-PSI nel comune di Genova, e che la giunta di centrodestra si manterrà fedele al programma della precedente giunta di centrosinistra.

La presentazione della giunta di centro-destra non ha sollevato eccessivi entusiasmi neppure fra i socialdemocratici il cui capogruppo Ferrari, dopo aver ammesso che si trattava di una operazione velleitaria dal punto di vista amministrativo, ne ha individuato la validità unicamente nel valore di « rappresaglia » antisocialista e di « deterrente » anticomunista. Gli unici soddisfatti dell'operazione sono i liberali, passati dal ruolo di ruota di scorta della precedente giunta a quello di stampella di quella attuale: il loro capogruppo Gamalero ha infatti sostenuto che il centro-destra fornisce loro una specie di « certificato di vita » elettorale e politico.

L'epilogo dell'« operazione ritorsione » è stato duramente criticato per il PCI dai compagni Castagnola e Carossino. « Questa operazione di spostamento a destra — ha sostenuto il capogruppo comunista Castagnola — sarà certamente respinta dagli elettori trattandosi di una sfida aperta alla maturazione civile e democratica della nostra gente da cui proviene la richiesta che le forze politiche si misurino sui problemi reali e non sugli schieramenti e le formule astratte. Si tratta inoltre di una ritorsione che non giova certo al prestigio dell'ente locale e che finisce con l'incrinare anche quel patrimonio di autonomia che la regione aveva saputo in qualche caso conquistarsi quando aveva agito unitariamente ».

Il segretario regionale del nostro partito, compagno Carossino, dopo aver ricordato che oggi in Liguria della politica di centrosinistra resta solo un cadavere, quello del centrodestra frettolosamente risumato, ha invitato tutte le forze politiche a misurarsi non con le formule ma con i problemi, affrontando un discorso concreto allargato a tutte le forze popolari.

« Più che di fronte ad una operazione di rappresaglia — ha rilevato dal canto suo il capogruppo socialista Meoli — con la riesumazione del centro-destra ci troviamo di fronte ad una operazione elettorale che rivela la vocazione di potere della DC l'unica sostanza del vostro disegno politico — ha ribadito Meoli rivolgendosi ai democristiani, — è stata quella di voler togliere ai socialisti due assessorati regionali perché avevate perso la poltrona di sindaco di Genova; in questo sta la differenza tra voi e noi: che non accettiamo rapporti da vassalli ma da pari ».

Quanto questa diagnosi sia vera è stato confermato dallo stesso capogruppo DC Ruffino che ha parlato della necessità di « lottare contro gli opposti estremismi » e di garantire al suo partito tutto il potere possibile.

Paolo Saletti

Delegazione del SED in Toscana e in Emilia

Una delegazione del Partito socialista unificato (SED) della Repubblica Democratica Tedesca, guidata dal compagno Bruno Kiessler del CC e composta dai compagni Karl Heinz Strumpf, Volkmar Grarn e Rolf Scheumert e dalla compagna Bardel Hendrich, ospiti del Comitato Centrale del PCI, ha visitato nella scorsa settimana aziende agricole e cooperative della Toscana e dell'Emilia Romagna, si è incontrata con dirigenti del movimento contadino, con amministratori locali e con dirigenti regionali comunisti.

Al termine della sua visita la delegazione del SED si è incontrata con una delegazione del PCI composta dai compagni Luigi Conti, Gaetano Di Marino, Donatella Turtura, Mina Biagini, Costante Manzoni, Alberico Magni e Angelo Lana.

Accordo al comune di Venezia per una « Giunta tecnica »

VENEZIA, 14

Il sindaco di Venezia, Longo, ha annunciato questa sera nel corso della seduta del consiglio comunale, che DC, PSI, PSDI e PRI hanno raggiunto, ad alcune settimane di distanza dal grave intervento censorio della segreteria dc, un accordo per la formazione di una giunta « tecnica », col compito di impedire l'arrivo del commissario e di portare il comune alle elezioni amministrative del 15 giugno.

All'esame del Senato

Modifiche all'ordinamento dell'Avvocatura di Stato

Il Senato ha iniziato ieri lo esame del disegno di legge governativo che modifica l'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato (strumento attraverso il quale le amministrazioni pubbliche tutelano i propri interessi nelle cause contro singoli cittadini o enti) allo scopo di adeguare la struttura e il funzionamento, finora regolati da una legge fascista del 1933, ai nuovi principi democratici. Tra l'altro una sentenza della Corte costituzionale ha recentemente eliminato alcuni privilegi processuali, stabilendo che i procuratori e gli avvocati dello Stato debbono assolvere a una funzione sostanzialmente identica a quella forense, quindi con un adeguato spazio di autonomia e liberi da rigidi vincoli gerarchici.

Intervenendo nel dibattito i compagni Venanzi e Maffioletti hanno affermato che il provvedimento governativo è deludente in quanto ignora tutti gli elementi riformatori che erano presenti nei disegni di legge presentati dai vari gruppi, mentre propone soltanto misure di carattere corporativo del tutto inaccettabili. Per questo il gruppo comunista presenterà una serie di precisi emendamenti.

In particolare il compagno Venanzi ha rilevato che il voler portare l'organico dell'Avvocatura dello Stato da 276 a 310 unità, non si giustifica dal momento che da anni i posti in organico non sono completamente coperti: attualmente ve ne sono 40 scoperti.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per domani mercoledì 16 alle ore 16.

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Si ricorda a tutte le Federazioni che entro la giornata di giovedì 17 aprile devono far pervenire alla Sezione di organizzazione, attraverso i Comitati regionali, i dati aggiornati sul tesseramento e reclutamento.

Convegno della CONFAPI a Teramo

La industria minore chiede nuovi indirizzi per il Sud

TERAMO, 14.

I problemi della piccola industria nel Mezzogiorno sono stati affrontati in un convegno promosso dalla Confap. (Confederazione della piccola e media industria). Vi hanno partecipato rappresentanti delle forze politiche democratiche, delle diverse organizzazioni della piccola e media industria, degli istituti bancari e dell'Isveimer. Era assente invece il governo.

Relatore è stato il professore Siro Lombardini, che è partito dalla costatazione del fallimento della politica del governo nei confronti del Mezzogiorno, la cui situazione si presenta aggravata nella crisi attuale. « *Il problema del Mezzogiorno* — ha detto Lombardini — *non è stato mai introdotto come problema centrale per l'affermazione, lo sviluppo e la preservazione della nostra democrazia* », ed ha inoltre affermato la necessità che la Cassa per il Mezzogiorno venga riformata « *così da diventare un organismo tecnico in grado di provvedere alla progettazione in grande misura (con personale e mezzi propri), sviluppando anche l'attività di programmazione in coordinamento con i programmi regionali.*

« *Naturalmente* — ha aggiunto — *perché questo possa verificarsi, occorre modificare i rapporti tra Cassa per il Mezzogiorno e Regioni* ».

Circa i problemi specifici della piccola e media industria, Lombardini ha posto l'accento sulla politica di incentivazione, chiedendo importanti innovazioni in materia di procedure e di garanzie.

Il compagno on. Pio La Torre responsabile della sezione meridionale del PCI, ha rilevato come la linea di rinnovamento della politica per il sud incontri seri ostacoli: occorre quindi un impegno continuo e la mobilitazione di tutti i ceti interessati. « *Si tratta di inserire gli obiettivi di diverso sviluppo* — ha detto La Torre — *nella battaglia di ogni parte per la ristrutturazione e la riconversione dell'apparato produttivo* ».